



LICEO STATALE "GIORDANO BRUNO"

Viale Pontelungo, 83 – 17031 ALBENGA (SV) Tel. 0182 555601
Indirizzi: SCIENTIFICO - CLASSICO - LINGUISTICO (C.M.27) 0182 544403
sito web: www.liceogbruno.it

PREMIO LETTERARIO "C'ERA UNA SVOLTA"

ANNO 2003 – TRACCIA DI SEBASTIANO VASSALLI

Ho trentasei anni. Non sono sposata. Sono, come si suol dire, una donna libera: una "single". Non so se lo sono per scelta o per caso, perché il destino ha voluto così. Propendo per la seconda ipotesi. Ricordo che, già prima dei trent'anni, avevo delle vere e proprie crisi di panico: tutte le mie amiche si erano sposate o dovevano sposarsi, o comunque avevano un compagno stabile. Io sola rimanevo sola! E poi, c'erano i bambini. Impazzivo dalla voglia di avere un bambino, o due bambini, o chissà quanti bambini. Era un desiderio più forte di me. Ho fatto da baby - sitter, gratis e con entusiasmo, ai figli e alle figlie di tutte le mie amiche. Poi i bambini hanno incominciato a crescere e mi piacevano meno, così ho smesso di desiderarli; e anche le crisi di panico ("Resto sola! Avrò sempre, attorno, qualcuno che assomiglia a qualcun altro, finché non ci sarà più nessuno!"), piano piano hanno smesso di tormentarmi. Sono diventata come sono adesso: rassegnata, apatica. L'unica cosa che avrebbe potuto scuotermi, fino a qualche giorno fa, era un incontro con l'attore americano ***: la mia ultima, grande passione. E qui arriviamo al punto della mia storia. Io ho sempre avuto delle passioni impossibili, per gente fuori dal mondo (dal mio mondo). Il mio primo grande amore, dopo i giochi tra bambini, è stato un ragazzo tutto riccioli, che faceva in televisione la pubblicità di uno yogurt. E' durato un anno e sono diventata anoressica: un disastro! I miei genitori non sapevano più a che Santo votarsi. Mi hanno portato da medici, psicanalisti, persino da una tale che vedeva la Madonna, ma non è servito a niente. L'anno dopo sono impazzita per un cantante inglese, il famoso **. Un giorno, a una festa di compleanno di un'amica, ho incontrato **, cioè ho incontrato un suo facsimile, che oltretutto aveva parecchi anni più di me, ed è stato amore a prima vista. E' stato il primo amore reale, e la prima vera tragedia, della mia vita scombinata. Dopo ** ci sono stati un campione di motociclismo, un attore, un altro attore, un calciatore, un secondo cantante... e poi, quando le storie si mettevano davvero male, ci sono stati i loro facsimili. Nessuno al mondo come me sa quanto sono deludenti i facsimili. A volte sono carini e bene educati, a volte sono dei mascalzoni: ma deludono sempre.

Con *** non ci sono stati facsimili. *** ha forse vent'anni più di me, e piace a tutte le donne del mondo per via dei suoi capelli brizzolati e delle sue rughe da "macho" che ha affrontato mille situazioni difficili, ma è sempre riuscito a vincere. Pensavo che, se avessi avuto a fianco un uomo come lui, sarei stata la donna più felice del mondo; la mia possibilità di incontrarlo e di piacergli erano praticamente nulle. Le uniche cose che abbiamo in comune, *** e io, sono che apparteniamo alla razza umana e che viviamo in

quest'epoca sul pianeta Terra. Tutto il resto ci divide. Lui è un sex-symbol e vive in California; io faccio la parrucchiera e vivo ad Albenga. Chi, o cosa, potrebbe farci incontrare?

Insomma, questa è la mia storia. E' andata così, da tredici a trentasei anni, e non credevo che potesse cambiare. Non credevo che, a trentasei anni, le vite potessero cambiare: invece, è successo.

Qualche giorno fa, ero per strada...

VINCITORE ex aequo: ELENA CICERO 5^AB SCIENTIFICO "BUMBA" 8183

Pioveva, quella pioggia leggera, che sembra entrarti dentro ad ogni respiro.

Camminavo a testa bassa, guardando i cerchi che le gocce, cadendo, disegnavano nelle pozzanghere. I miei passi erano pesanti.

Il rumore dei tacchi sull'asfalto mi faceva sentire goffa, impacciata.

Sentivo gli occhi dei passanti scrutarmi, osservarmi. Ostili.

Cercavo di camminare in punta di piedi, ma ero troppo pesante, grassa. Triste.

Le mie lacrime scivolavano via dagli occhi come se dentro non ci fosse posto per loro.

Ma non era una liberazione, la mia.

Era come un rito, un'abitudine di cui non potevo fare a meno.

Pativo il pressante bisogno di un uomo, un uomo forte, di successo, grazie al quale essere apprezzata. "Sono la moglie di **". Mi sentivo più leggera solo nell'immaginare la situazione. Non avrei più dovuto cercare di migliorare il mio aspetto fisico, la mia capacità di comunicare, la mia mentalità...

Un gatto miagolava leziosamente ai passanti. Svendendosi.

Alzai lo sguardo, mi girai, la vidi.

Era di fianco a me, dietro la vetrina di un negozio tra sciarpe e cappelli.

Fragile, minuta, impaurita.

Il vetro bagnato di pioggia sfocava la sua immagine. Era così bella nella sua normalità. Castana, occhi neri, occhi grandi.

Faceva freddo ma i bambini per strada giocavano sotto la pioggia senza preoccuparsi della influenza di stagione.

Forse è per questo che adoro i bambini: loro sanno che c'è sempre tempo per morire, ma troppo poco per vivere.

Crescendo, però, se lo dimenticano.

"Devo parlarle, devo dirle che al mondo non esiste creatura così dolce, così interessante". Mi guardava.

"Cosa starà pensando di me?".

Stava immobile, mi fissava.

Sembrava immensamente triste.

Abbassai nuovamente lo sguardo.

Mi ero innamorata di quella ragazza, un amore profondo come quello per i genitori, per i fratelli. Non capivo.

Non l'avevo mai vista prima eppure non riuscivo a trattenermi. Pensavo: "Portami via, andiamo lontano. Parlami come se valessi realmente uno, uno solo dei secondi della tua vita; regalami un sogno in cui credere, per cui ridere, per cui sperare. Non lasciarmi sola..."

Le luci dei lampioni nascevano pian piano, mormorando un brusio intermittente.

La ragazza, pallida, magra, mi guardava.

"Non voglio essere un facsimile anch'io. Perché innamorarsi di uomini che piacciono a tutte le donne del mondo? Che vincono, che con la loro autorità fanno di me la loro donna ideale, modellandomi. Non voglio..."

La ragazza in vetrina mi rispose uno sguardo sorpreso che illuminò il suo viso scarno.

Era troppo magra. Mi spaventai. Sembrava malata. Quasi morta.

Ora il suo sorriso...

Sorridevo anch'io, poi ridevo...

Ridevo e bevevo pioggia e infilavo il mio sguardo in quello dei passanti, decisa, senza paura, senza chiedermi cosa pensassero di me.

Capii.

Riguardai l'immagine della ragazza anoressica tra sciarpe e capelli.

La mia immagine.

Ero guarita.

VINCITORE ex aequo:

ILARIA MAFFEO

III A CLASSICO

“IN MEZZO AGLI ORTI POSA LA LUNA” 0182

Qualche giorno fa, ero per strada, camminavo tutta intirizzita, nel cappotto sformato e con la sciarpa ai ferri della nonna, regalo per l'ultimo Natale, cacciata su su fin sopra il naso. E' cominciata così, faceva un freddo pazzesco e stavo tornando a casa dopo aver chiuso il negozio.

Pensavo al caldo sole della California, alle californiane tutte tette ed ai californiani tutti muscoli. Umore sotto le scarpe. Per poco non vado a sbattere contro la Emy - ci conosciamo da più di vent'anni -, che stava andando a prendere suo figlio Marco da catechismo. "Ohi, dove hai la testa!" Mi fa. Io grugnisco uno "scusa" veloce. Non contenta, mi si piazza davanti e inizia la solita tiritera del : "NOCCHENONPUOIANDAREAVANTICOSI', MALOVEDICOMETIRIDUCI, una ragazza come te, insomma, è ora di crescere! Guarda, domani sera Luca (-suo marito -) porta Marco a vedere il derby e io sono sola... vengo da te e parliamo un po'".

L'indomani, puntualissima, la Emy arriva alle otto e mezza. "Ti va una cioccolata?" Mi fa. "Sì, sì". Mette sul fuoco il pentolino. Nel videoregistratore c'è l'ultimo film di XXX. "Ma come fai ad essere innamorata di uno che ha avuto quattro mogli... che razza di persona...".

Spegne il fornello, poi la TV, e viene ad accoccolarsi sul divano, a gambe incrociate, stringendo la tazza bollente. "Ti stai riducendo che sembri una larva". In effetti, in pantofole, calzettoni, pantaloni della tuta, cardigan di mio padre e bigodi, non posso darle torto. "Piantala di ripetermi sempre le stesse cose...".

"Vabbè, senti, guarda un po' qua, così sei contenta".

Mi porge l'ultimo numero di "Ciak".

"Guardalo, guardalo, cos'ha deciso di fare...".

Apro la rivista alla pagina segnata con una piega. LA FOTO DI LUI! E un breve trafiletto. Bacio la foto con un grido di sorpresa e inizio a leggere: "Nuovo film,,, per far felice la figlia Debbie, avuta dal terzo matrimonio con la modella Julia Maid, l'affascinante attore ha deciso di prestare le sue sembianze al personaggio di un cartone animato comico: diventerà Dodo, il protagonista di una serie di avventure tutte da ridere.

"Dodo's adventures", prossima uscita gennaio 2003". Guardo la Emy con un sorriso a metà fra radioso e inebetito. "Che tenero! - dico a bassa voce, e stringo il giornale al petto - non vedo l'ora di vedere il film".

Anche la Emy sorride. "Leggi più in basso. Fra due settimane c'è l'anteprima al cinema Dante di Imperia. Andiamo?".

Manco a dirlo. Due settimane dopo alle cinque di pomeriggio sono sotto casa della Emy tutta in tiro, tacchi e minigonna, per il grande evento. Lei mi lancia un'occhiata di traverso e mi fa: "Perché ti sei conciata così per un film da bambini, lo sai solo tu..." "Dai, finiscila, partiamo, che se arriviamo tardi, poi i biglietti... Marco?". "Scende, scende. Tardi... sono le cinque...".

Ovviamente prima fila, con tanto di confezione maxi di pop corn. "Quant'è bello, anche se è solo disegnato... - bofonchio - bello, tenero, gentile, adorabile. OOOOOH... LO AMOOOOOO!". "Sssh!" fa la Emy, poi scoppia a ridere, e ride ancora, a sprazzi, mentre guida per tornare a casa.

Ma io non rido mica, no, anzi, sono seria. Bello, buono, tanto tenero. Lo amo. Passano i giorni, e continuo a pensarci. Non so l'inglese, sarei gelosissima di un attore bello come XXX e di certo, col mio fisico, non mi vedo perennemente in bikini, a fianco a lui, su una spiaggia californiana. EPPOISONOARCISTUFADIFACSIMILI!! E' ora di cambiare.

Amo quel piccolo, dolce Dodo, è così carino... Ho il poster del cartone animato appeso dritto dritto davanti al letto, quando mi alzo lo vedo e gli do un bacio. Dodo, a te non interessano, vero, il mio lavoro da parrucchiera e le mia cellulite...

Sei tu quello che ho sempre cercato,
TI AMO, PICCOLO DODO!